



Diocesi
di Conversano-Monopoli



Sintesi del percorso diocesano per la fase profetica del Cammino Sinodale

IL METODO E I TEMI DEL DISCERNIMENTO NELLA FASE PROFETICA DIOCESANA 2024-2025

Nella nostra diocesi, alla luce di quanto emerso negli anni di ascolto e lungo la fase sapienziale, il Vescovo ha scelto come tema portante per il discernimento comune quello *del rinnovamento sinodale e missionario delle parrocchie*, inserito dal percorso sinodale delle chiese italiane nella tematica più ampia del rinnovamento delle strutture pastorali. Da febbraio a novembre 2024, i consigli pastorali parrocchiali e i consigli pastorali zionali sono stati chiamati a fare discernimento – sullo stile delineato dai nuovi statuti approvati in vista del rinnovo dei vari organismi – su una domanda guida: *“Come diventare nei prossimi anni parrocchie più missionarie nel nostro territorio?”*, e su una serie di altre domande più specifiche affidate alla riflessione di ciascun consiglio: *affinché la missione evangelizzatrice della Chiesa oggi sia più efficace, quali forme dovranno assumere le nostre parrocchie nei prossimi anni? Che tipo di sinergia e di collaborazione dovrà crearsi tra di esse? In che modo, in quali campi e con quali passi concreti? Quale sviluppo per l'identità e il compito delle zone pastorali? Quali conseguenze auspichiamo per la ministeria-*

lità dei presbiteri e dei laici, per il ruolo delle associazioni e dei movimenti rispetto alle parrocchie? Quali nuovi compiti e responsabilità sarà bene affidare ai laici nei prossimi anni?

Aiutati dai materiali offerti dal coordinamento pastorale diocesano i consigli pastorali parrocchiali e i consigli pastorali zionali hanno portato avanti il discernimento a livello locale. Nell'assemblea diocesana degli operatori pastorali lo scorso 13 novembre 2024 ognuna delle 12 zone pastorali ha presentato il frutto di questo discernimento. Il coordinamento pastorale ha sintetizzato questi contributi e inviato al discernimento del consiglio pastorale diocesano e del consiglio presbiterale, integrando le proposte emerse con **le schede 11 e 12 dello Strumento di lavoro** per la fase profetica nazionale. I due consigli si sono riuniti in forma congiunta il 16 gennaio, secondo la metodologia dei tavoli sinodali, e il 20 febbraio 2025, in forma assembleare, e hanno prodotto la seguente sintesi per il Vescovo, in vista delle scelte da compiere in diocesi, e per l'Assemblea Sinodale nazionale, in vista della fine della fase profetica del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Sintesi del percorso diocesano per la fase profetica del Cammino Sinodale

I TEMA: I MINISTERI DEI LAICI E DELLE LAICHE (CF. SCHEDA 11)

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte? Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi?

- Come suggerito dallo strumento di lavoro nazionale (11a), andrebbe mappata e analizzata a livello diocesano la presenza dei ministeri di laici e laiche (di fatto; straordinari; istituiti). Tale analisi previa permetterebbe di conoscere e di avere contezza delle risorse a disposizione, per organizzarle al meglio in base alle esigenze delle diverse zone pastorali.
- Studiare la possibilità, per il territorio specifico della nostra diocesi, di un “ministero di cura, ascolto e accompagnamento” (11c) che sia al servizio sia delle situazioni limite (come il lutto o la malattia) che di altri passaggi fondamentali della vita delle persone e dei territori.
- Per i giovani interessati, si potrebbe proporre “un anno di servizio pastorale”, volontario o remunerato, sullo stile del servizio civile, da vivere nella diocesi o in specifiche zone pastorali (11g).
- Ipotizzare l'affidamento a laici volontari di ruoli amministrativi e gestionali, dopo attenta e specifica formazione dei candidati (11f).
- Istituire a livello zonale un coordinamento pastorale con lo specifico obiettivo di integrare le diverse componenti ecclesiali del territorio.
- Si valuti la possibilità di istituire una commissione diocesana o un ufficio specifico dedicato alla formazione dei candidati al servizio ministeriale.

2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?

- Commissioni zonali che monitorino l'andamento delle progettazioni avviate.
- Collaborazione e necessaria supervisione da parte dei pastori, soprattutto nella individuazione di carismi e propensioni/predisposizioni/talenti.
- Risorse “esterne” alle comunità (associazioni; privati; professionisti ecc).

3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

- La questione della remunerazione di nuove figure

ministeriali e della mancanza di fondi in comunità parrocchiali che già fanno fatica a portare avanti l'ordinario.

- Rischio di “clericalizzazione” del laicato e di opposizione a nuove figure ministeriali da parte dei presbiteri.
- Segni di campanilismi e divisioni che persistono nelle comunità.
- Fatica delle parrocchie nel portare avanti le attività viste le poche risorse e operatori pastorali a disposizione; sovraccarico di impegni di diversi laici in più attività e incarichi.

4. A quali uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?

- Oltre ai diversi uffici di curia che potrebbero coinvolgersi, si valuti la possibilità di istituire una commissione diocesana o un ufficio specifico dedicato alla formazione dei candidati al servizio ministeriale (cf. domanda 1).

5. Possiamo comunicare un'esperienza positiva della nostra Diocesi o zona pastorale utile anche per le altre chiese locali o zone pastorali?

- In alcune associazioni, esperienze e movimenti ecclesiali, il servizio di ognuno e la ministerialità laicale sono realtà ordinaria.
- Coppie di sposi che, riunite in équipe di pastorale battesimale, accompagnano le giovani coppie che chiedono il battesimo dei loro figli sia nella fase precedente il sacramento (con diversi incontri, anche in casa della coppia che fa richiesto) che, talvolta, anche nel cammino successivo della famiglia stessa.

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

6. Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

11j “Rilanciare la formazione teologica di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale (anche con corsi on-line); accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida”

11m “Attivare a livello nazionale percorsi di forma-

Sintesi del percorso diocesano per la fase profetica del Cammino Sinodale

zione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali”.

11k “Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito “dell’ascolto e dell’accompagnamento” (*Documento finale del Sinodo 2021-24*, n. 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell’accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di “frontiera”, sociale ed ecclesiale”.

II TEMA: PARROCCHIE E ZONE PASTORALI (CF. SCHEDA 12)

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte? Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi?

- Una decisa e non più prorogabile presa di consapevolezza circa l’essere diventati realtà minoritaria nella società attuale, senza che l’effetto “chiesa vuota” e l’eccessiva preoccupazione per la quantità paralizzino il nostro agire.
- La storia e la realtà ci stanno conducendo verso la riduzione del numero delle parrocchie. In vista di questo specifico orizzonte di cambiamento, oltre all’accorpamento di quelle parrocchie che già ora non hanno motivo di esistere, si potrebbero sperimentare:
 - * Piccole équipes di presbiteri, laici e consacrati, articolate sullo stile delle comunità di base che in una zona o in più zone pastorali, dovrebbero progettare e misurarsi concretamente con nuove forme di presenza delle comunità cristiane, da verificare e implementare a livello diocesano.
 - * Per le parrocchie situate in paesi con una dislocazione ampia nel territorio, ad esempio composte da varie contrade o frazioni distanti dal centro abitato, è stata ritenuta fattibile la proposta di creare “Comunità di Comunità” (12e) onde evitare che le zone periferiche rimangano prive della presenza ecclesiale (intesa come presenza attiva di una comunità cristiana, vicina

allo specifico territorio e organizzata attorno alla presenza di una ministerialità laicale).

- * Programmazione unitaria fra le comunità, con percorsi condivisi e trasversali (per esempio la formazione unitaria degli operatori pastorali), sullo stile di quelle attività e iniziative che già vengono vissute insieme nelle diverse zone. La programmazione e la progettazione condivisa, nell’ottica di una pastorale d’insieme, favorirebbero il superamento dei confini parrocchiali verso una pastorale maggiormente ‘integrata’ su un territorio.
 - * Rispetto ai cambiamenti legati all’urbanizzazione, investire su una formazione finalizzata ad avere uno sguardo capace di accorgersi dei mutamenti in atto, indirizzando strategicamente le risorse ecclesiali verso aree con maggiore densità abitativa.
 - Valorizzare gli organismi di partecipazione nell’ottica di una fattiva collaborazione e inclusività tra laici e presbiteri, alla luce di esperienze e capacità individuali da porre al servizio delle comunità (cf. Scheda 14 dello Strumento di Lavoro).
 - Riorganizzare gli uffici pastorali e la curia diocesana, superando lo scollamento dalle zone pastorali e puntando ad una maggiore sinergia tra uffici, parrocchie e zone (cf. Scheda 16 dello Strumento di Lavoro).
- 2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- Parrocchie e comunità con specifiche “specializzazioni” in settori o ambiti pastorali, che mettano in sinergia con altre parrocchie e comunità mezzi, risorse ed operatori pastorali.
 - Laici e presbiteri con specifiche capacità e competenze nell’accompagnamento e nel coordinamento a servizio di zone pastorali (e non solo di specifiche parrocchie).
 - Realtà esterne alle comunità ecclesiali, presenti nel territorio, con cui progettare e condividere percorsi e iniziative comuni.
 - Giovani e adolescenti, in forme strutturate e peculiari (come quella del servizio civile).
 - I vicari zionali come figure di coordinamento e facilitatori di comunione.

Sintesi del percorso diocesano per la fase profetica del Cammino Sinodale

3. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

- È parere comune che la resistenza più tenace sia quella di affrontare il cambiamento per una serie di motivazioni:
 - difficoltà a lavorare in rete e a superare i confini rassicuranti della propria comunità; difficoltà a mettere in discussione i propri punti di vista e la routine del “si è sempre fatto così”; rinuncia al “protagonismo” e alla “leadership” in alcune associazioni; vita frenetica che impedisce di fermarsi a riflettere e di accorgersi di chi è prossimo; attaccamento ad alcuni culti religiosi e campanilismi che, non inseriti in un cammino di crescita personale, rimangono sterili e fini a sé stessi; immaturità emotive di laici e presbiteri; ambiguità nel processo decisionale ecclesiale; attaccamento ai ruoli; modalità e mentalità individualistiche, incapaci di passare dall’“aut... aut” all’“et... et”; diminuzione della frequenza dei fedeli e delle loro disponibilità di tempo ed energie.
- Un tema complesso che può rappresentare uno scoglio nella prassi pastorale è quello della legale rappresentanza del parroco, da cui potrebbero derivare alcune delle difficoltà nella delega ai laici, in virtù della responsabilità civile e penale e delle implicazioni che ne derivano.

4. A quali uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?

- Commissione diocesana di studio per la presenza sul territorio, nominata dal Vescovo e incaricata dal consiglio presbiterale.
- Consiglio presbiterale e consiglio pastorale diocesano.
- Altri uffici, in co-progettazione: coordinamento pastorale; ufficio catechistico; ufficio liturgico; caritas diocesana; uffici per la pastorale giovanile e vocazionale; ufficio per le aggregazioni laicali.

5. Possiamo comunicare un'esperienza positiva della nostra Diocesi o zona pastorale utile anche per le altre chiese locali o zone pastorali?

- Attività svolte in rete fra parrocchie in diverse zone pastorali (cammini pre-matrimoniali zonali; corsi di preparazione al Battesimo; esercizi spirituali zonali; Caritas zonale; percorsi culturali e di

approfondimento; percorsi formativi circa l'utilizzo delle nuove tecnologie) o fra gruppi diversi in una stessa comunità (es.: presepe vivente).

- Un'esperienza degna di nota è quella della “Vita Comune” fra presbiteri e laici, già proposta in forme differenziate da diversi uffici e realtà della diocesi (uffici per la pastorale giovanile e vocazionale; Seminario diocesano; Caritas). L'iniziativa prevede la condivisione del tempo e degli spazi di vita ordinaria, per un lasso di tempo determinato, tra persone con età, carismi, scelte di vita e ministeri diversi (per esempio tra presbiteri e famiglie; tra giovani e giovani adulti; tra seminaristi e studenti di scuola secondaria di secondo grado).

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

6. Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?

- 12p** “Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2)”.
- 12o** “Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle “aree interne” per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto”.

Conversano, 1 marzo 2025

Inserito a **Impegno**

Periodico d'informazione della Diocesi Conversano-Monopoli

Anno 30 • Numero 4 • Aprile 2025

Registrazione Tribunale di Bari n. 1283 del 19 giugno 1996

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Progetto e stampa: EVI s.r.l. • Monopoli